

la Cittadella

Marcia della Pace nel segno di Luca

a pagina 10

Cremona

Vita consacrata una scelta radicale

a pagina 7 e 8

www.chiesadimilano.it

Domenica, 2 febbraio 2025



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Anno Santo, riconciliazione e confraternite

a pagina 3

Una veglia per i giovani innamorati

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Giubileo, trasformare il debito in speranza

DI PAOLO BRIVIO

Dove eravamo rimasti? A un quarto di secolo fa. Alle campagne (ecclesiali e della società civile) innescate a livello planetario dal Giubileo del 2000, e alle concrete iniziative e ai positivi risultati che esse avevano prodotto, premendo su governi e istituzioni finanziarie internazionali. Di remissione o riconversione o ristrutturazione del debito estero dei Paesi poveri, però, ormai da un paio di decenni non sentivamo più parlare (a meno di non essere accademici del settore o addetti ai lavori): eppure esso è tornato a gravare pesantemente sulle sorti di una parte consistente dell'umanità.

L'Unctad (la Conferenza permanente delle Nazioni unite sul commercio e lo sviluppo)

ha in effetti documentato l'anno scorso, nel suo rapporto *Un mondo di debito*, che almeno 3,3 miliardi di persone in Africa, America Latina e Asia nel 2023 vivevano in Paesi costretti a spendere di più per ripagare gli interessi sui debiti che per finanziare sanità o istruzione. E molti altri dati (a cominciare dal fatto che i tassi applicati ai prestiti concessi ai Paesi del cosiddetto «Sud globale» sono molto più elevati di quelli applicati ai prestiti concessi ai Paesi ricchi e sviluppati) potrebbero dimostrare che il debito pubblico, e in particolare il debito estero, è tornato a rappresentare una zavorra che rischia di affossare le speranze di sviluppo e benessere di interi popoli e - appunto - di miliardi di individui.

Il «ritorno del debito pubblico», che a fine 2023 aveva raggiunto a livello globale la ci-

fra record di 97 mila miliardi di dollari, dopo una fase di attenuazione del problema nella prima decade del millennio, è dovuto alla combinazione di diversi fattori. Anzitutto gli effetti delle grandi crisi finanziarie globali del 2008 e 2012 e di quella pandemica del 2022, che hanno costretto molti Stati a ricorrere nuovamente a prestiti massicci, gravati da interessi elevati e condizionalità sociali, oltre che finanziarie, sovente insostenibili. La fiammata inflazionistica dovuta, tra le altre cose, alla guerra tra Russia e Ucraina e la svalutazione di molte monete rispetto al dollaro, valuta con cui solitamente si contraggono i debiti dall'estero, hanno recentemente inasprito il quadro. Reso ancora più problematico dal fatto che, rispetto al passato, è cresciuta la quota dei debiti contratti con creditori privati, meno dispo-

nibili ad aderire a iniziative di ristrutturazione o remissione dei debiti rispetto agli organismi finanziari pubblici internazionali e multilaterali.

Come reagire all'impatto (persino ambientale, dal momento che i Paesi schiavi del debito non hanno risorse per lenire e tantomeno prevenire gli effetti, sovente drammatici, del mutamento climatico) di tale scenario? L'appello a «condonare i debiti» lanciato da papa Francesco nella *Spes non confundit*, la bolla di indizione del Giubileo del 2025, e ribadito dal Pontefice in altre recenti occasioni, animerà il Convegno mondialità organizzato come da tradizione, a metà febbraio, dagli Uffici per la pastorale missionaria e la pastorale dei migranti dell'Arcidiocesi di Milano e da Caritas ambrosiana.

«Giubileo e remissione del debito. A che punto siamo?» è il titolo dell'appuntamento programmato per la mattina di sabato 15 al Centro Pime di Milano dalle 9.30: dopo il saluto dell'arcivescovo, Mario Delpini, intervengono gli economisti Riccardo Moro (già coordinatore della campagna Cei in occasione del Giubileo del 2000) e Gabriele Verga (Dicastero pontificio per lo sviluppo umano integrale). Sui flussi migratori provenienti da Paesi gravati dal debito estero offrirà una testimonianza Alganesh Fessaha (italo-eritrea, presidente dell'ong Gandhi Charity), mentre Massimo Pallottino (Caritas italiana) presenterà la campagna «Cambiare la rotta. Trasformare il debito in speranza», recentemente lanciata da diversi soggetti ecclesiali italiani.

È il tema del Convegno mondialità in programma la mattina di sabato 15 febbraio, con il saluto dell'arcivescovo e gli interventi di esperti

Il debito pubblico globale ha raggiunto la cifra record di 97 mila miliardi di dollari

CENTRO ASTERIA

«No other land», proiezione e dibattito

Sabato 8 febbraio alle 17 e alle 20.45 si terrà un evento speciale del Centro Asteria (piazza Carrara 17.1 a Milano), in collaborazione con la Diocesi di Milano. Verrà proiettato il film *No other land*, candidato e favorito agli Oscar 2025 come «Miglior documentario» e vincitore di categoria alla Berlinale 2024 e agli European Film Awards (vedi articolo a pagina 6).

Un ritratto crudo e senza veli della realtà della Cisgiordania realizzato a quattro mani da due giornalisti, uno israeliano e l'altro palestinese.

Un film che ci immerge nel cuore della lotta per la sopravvivenza. Creato durante i tempi più bui e spaventosi della regione, come atto di resistenza creativa contro l'apartheid e come ricerca di un cammino verso l'uguaglianza e la giustizia. Dopo la proiezione delle ore 17 seguirà un dibattito a cura del Servizio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della Diocesi, con gli interventi di Ghoufran Hajraoui, coordinatrice delle attività giovanili presso la Federazione islamica della Lombardia e don Lorenzo Maggioni, del Servizio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso.

Info e biglietti: centroasteria.it; telefono 02.8460919; cultura@centroasteria.it.



La straordinaria storia di Bakhita raccontata in Lis

Il libro *Bakhita la fortunata. Una straordinaria storia raccontata in Lis* verrà presentato giovedì prossimo 6 febbraio, in occasione della Giornata di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, che cade l'8 febbraio, memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita, la suora sudanese che da bambina fece la drammatica esperienza di essere vittima della tratta. Nativa del Sudan, dove nasce nel 1869, rapita a 7 anni e venduta come schiava, Bakhita venne comprata a Kartum dal console italiano per liberarla. Presso le suore Canossiane conobbe la fede cristiana e venne battezzata. Nel 1893, dopo un intenso cammino, decise di farsi

suora canossiana. È stata canonizzata da Giovanni Paolo II nel 2000.

La pubblicazione, realizzata dal Pio Istituto dei sordi di Milano per i bambini e le bambine con disabilità uditiva e le loro famiglie affinché possano conoscere questa importante figura che molto fece per le persone sorde e che fu presente anche presso il Pio Istituto di Milano nella sua sezione femminile gestita dalle Madri Canossiane, ordine di cui suor Bakhita faceva parte. La presentazione del 6 febbraio alle ore 17, a cui prenderanno parte il presidente del Pio Istituto dei sordi, Marco Petrillo, le curatrici del volume, Marisa Bonomi e

Gabriella Oneta, e Ileana Montagnini, responsabile Area Tratta della Caritas ambrosiana, si terrà a Milano presso la Sala Convegni della Curia arcivescovile di Milano, in piazza Fontana 2. L'evento, a ingresso libero e gratuito, è organizzato dal Pio Istituto dei sordi in collaborazione con Arcidiocesi di Milano, Associazione Mons. G. Marcoli, Congrega della Carità apostolica, Istituto Canossiano e Fondazione bresciana per l'educazione «Monsignor Giuseppe Cavalleri». Iniziativa accessibile mediante servizio di sottotitolazione in diretta e interpretariato in Lis. Per ulteriori informazioni scrivere a attivita@pioistitutedeisordi.org.

Un mondo di schiavi (con la nostra complicità)

Venerdì appuntamento al Pime per un confronto sulla tratta e su vecchie e nuove schiavitù, fenomeni di drammatica attualità

DI ANNA POZZI

Quando si parla di schiavitù si pensa a un'epoca passata e finita. Ma oggi la schiavitù è presente in molti ambiti del nostro quotidiano: è nel cibo che mangiamo, nei vestiti che indossiamo, nelle abitazioni che ristrutturiamo, nei molti servizi (anche di cura) a cui ci affidiamo. Riguarda decine di migliaia di persone, in gran parte migranti, che si ritrovano private dei loro diritti più

basilari e spesso della loro libertà, anche attraverso l'uso delle reti digitali e di sistemi algoritmici. Dall'agricoltura all'edilizia, dalla ristorazione alla logistica, dall'industria ai lavori di cura - senza dimenticare la vecchia piaga della tratta e dello sfruttamento sessuale di donne e minori - viviamo oggi in un mondo di schiavi. E «Un mondo di schiavi» è anche il titolo del convegno che Caritas ambrosiana e Centro Pime organizzano in collaborazione Ucsi Lombardia e Università cattolica del Sacro Cuore, venerdì 7 febbraio alle ore 18 presso il Pime (via Mosè Bianchi, 94), alla vigilia della Giornata mondiale contro la tratta di persone che si celebra l'8 febbraio, festa di santa Bakhita. Fortemente voluta da papa Francesco e promossa a livello internazionale dalla rete delle religiose Thalita Kum,

questa Giornata viene celebrata sin dal 2014 a Milano attraverso momenti di riflessione e approfondimento sui temi della tratta. Quest'anno Caritas ambrosiana e Centro Pime hanno voluto dare particolare rilievo alla questione del grave sfruttamento lavorativo, anche in memoria di Satnam Singh, il bracciante indiano morto lo scorso anno, dopo essere stato abbandonato fuori casa con un braccio tranciato. La sua tragica vicenda aveva brevemente acceso i riflettori su un fenomeno di gravità inaudita che si configura, per molti braccianti ma non solo, come vera e propria riduzione in schiavitù attraverso la pratica del caporalato. Una pratica denunciata nei mesi successivi anche da altri giovani indiani analogamente sfruttati nei campi di Latina. «Quello dell'agroalimentare, insieme ai settori dell'edilizia e della logistica

per la distribuzione delle merci sono i più esposti all'*outsourcing*, al subappalto a catena e alla carenza di controlli che a ogni passaggio diventano più difficili - spiega Rosangela Lodigiani, docente di sociologia economica e del lavoro all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, che aprirà il convegno del 7 febbraio -. Purtroppo il fenomeno è in crescita anche tra i lavoratori della cosiddetta *Gig economy*, come i *riders* e i lavoratori per le piattaforme di servizi di varia natura, che operano *on demand* e che spesso sono erroneamente considerati e trattati come lavoratori autonomi, ma senza adeguate tutele e diritti». Tutto ciò pone un grande interrogativo su quale tipo di lavoro sia al centro delle politiche per lo sviluppo e per una crescita sostenibile e inclusiva: «Il tema della dignità del lavoro e dei la-

La tragica vicenda di Satnam Singh aveva brevemente acceso i riflettori sul caporalato, fenomeno di gravità inaudita



avoratori - fa notare Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - interpellata da vicino i nostri servizi: sono sempre più numerose, infatti, le persone che si rivolgono ai centri d'ascolto, perché impoveriti. E non può non interpellare, in una Repubblica che è fondata sul lavoro, anche la coscienza di tutte le istituzioni e

di ogni cittadino». Il convegno, che vedrà la partecipazione anche di esperti nel campo dell'edilizia, della cura, della logistica e dei media, è aperto a tutti ed è accreditato per la formazione di giornalisti, assistenti sociali e insegnanti. Info: tel. 02.438201, centropime@pimemilano.com.

con il Custode Patton

Sabato 22 febbraio voci per la Terra Santa

«L'invito è ad essere pellegrini di speranza», ha esortato recentemente il Custode, lanciando un appello a tutti i fedeli, affinché tornino in Terra Santa «alle radici della nostra fede, per esprimere anche in modo molto concreto, attraverso il pellegrinaggio, la vicinanza alla piccola comunità cristiana locale». Un sollecito che padre Francesco Patton ripeterà di persona a Milano sabato 22 febbraio. In quella data - per iniziativa del Servizio per la Pastorale del turismo e dei pellegrinaggi della Arcidiocesi ambrosiana, del Commissariato di Terra Santa per il Nord Italia e della agenzia Duomo viaggi - sono convocati tutti coloro che amano i luoghi abitati da Gesù, per ascoltare la testimonianza del Custode stesso. «Dona speranza, semina la pace! La luce oltre il buio» è il titolo della mattinata che si terrà presso la chiesa di San Fedele a Milano (piazza San Fedele, 4). Alle 10 mons. Franco Agnesi, vicario generale dell'Arcidiocesi di Milano, saluterà i presenti. Seguirà la relazione di padre Patton, Custode di Terra Santa. Le conclusioni saranno affidate a padre Gianluigi Ameglio, Commissario di Terra Santa per il Nord Italia. L'incontro sarà moderato da don Massimo Pavanello, responsabile del Servizio per la Pastorale del turismo e dei pellegrinaggi. Alle ore 11.30, possibilità di partecipare alla Santa Messa.

Si prega di confermare la propria partecipazione scrivendo a ftrevisi@duomoviaggi.it.

CASATENOVO

Mato Grosso, un incontro con i volontari

DI LORENZO GARBARINO

Il 17 febbraio alle 20.30, presso l'Auditorium (viale Parini 1) a Casatenovo (Lecco), l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, incontrerà i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso, il movimento giovanile di volontariato fondato nel 1967 da padre Ugo De Censi. Attivo in Perù, Ecuador, Bolivia e Brasile, il movimento sostiene da quasi sessant'anni un centinaio di missioni, offrendo opportunità educative e lavorative alle comunità locali.

Durante il suo viaggio in Perù nel 2023, l'arcivescovo aveva visitato alcune delle realtà nate grazie all'Operazione Mato Grosso. Ora, a distanza di due anni, saluterà di nuovo i volontari che portano avanti questa esperienza di solidarietà. «All'incontro - spiega don Ambrogio Galbusera, sacerdote salesiano legato al movimento - racconteremo una parabola che padre Ugo amava condividere con tutti i suoi compagni di viaggio. Dopodiché lasceremo la parola ai veri protagonisti della giornata: i ragazzi. Ci diranno cosa ha significato e che valore ha ancora oggi per loro questa esperienza». L'impegno dei giovani è uno degli elementi centrali dell'Operazione Mato Grosso. Non esistendo infatti organi direttivi né vincoli formali, l'appartenenza al gruppo è libera e basata esclusivamente sulla forza dei legami personali. Tramite il passaparola, i ragazzi sono coinvolti nelle attività del movimento. Nel tempo libero, i giovani dedicano così parte del loro tempo ad attività di servizio per chi non ha nulla. L'Operazione Mato Grosso è aperta a tutti, senza alcuna distinzione ideologica o religiosa. Pur essendo nata in ambito salesiano, il movimento si è sempre definito acconfessionale, e si fonda sul principio che chiunque può fare qualcosa di concreto per aiutare chi è in difficoltà.

Oltre alle iniziative in Italia, a molti giovani è offerta la possibilità di partire per il Sudamerica per un'esperienza di volontariato. Ogni anno, decine di ragazzi maggiorenni lavorano per sei mesi a fianco delle comunità locali, contribuendo alla realizzazione di progetti di sviluppo. Nel 2024, quasi cinquanta volontari hanno vissuto questa esperienza tra giugno e dicembre, unendosi ai 500 volontari permanenti.

«Là dove non c'era nulla - prosegue don Galbusera - negli anni abbiamo costruito scuole per ragazzi che altrimenti non avrebbero avuto alcuna possibilità di istruzione. Siamo partiti con le scuole primarie e oggi siamo arrivati fino al livello secondario. Abbiamo realizzato anche scuole d'arte per insegnare mestieri come la falegnameria e il mosaico».



Don Gianluca Bernardini, presidente Acec

Riconfermato don Gianluca Bernardini alla guida nazionale dell'Associazione, che rappresenta oltre 600 realtà in tutta Italia. Sabato a Milano il seminario sul cinema internazionale

Acec, le sfide per le Sale della comunità

Lunedì 27 gennaio l'Assemblea generale Acec-Sdc ha rinnovato gli organi direttivi (presidente e consiglio direttivo) dell'Associazione cattolica esercenti cinema. Don Gianluca Bernardini - già presidente Acec Milano e referente diocesano dei Centri culturali cattolici - è stato riconfermato nella carica di presidente nazionale Acec per il quadriennio 2025-2028.

Rinnovate le cariche del consiglio direttivo: don Adriano Bianchi di Acec Brescia; Fabio Zenadocchio di Acec Lazio e Abruzzo; don Elio Girotto di Acec Triveneta; Giancarlo Giraud di Acec Liguria.

L'Assemblea si è aperta con i saluti di Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei e Giorgio Carlo Brugnoli, vice Capo di Gabinetto del MIC. Presente anche Simone Gialdini, direttore generale Anec, che ha confermato la vicinanza con Acec, in un rapporto di reciproco sostegno che da anni si dimostra proficuo.

Nella sua relazione Bernardini ha definito il

quadriennio 2021-2024 «un periodo cruciale per l'Acec, sfidante nel contesto della post-pandemia e segnato dall'evoluzione del panorama cinematografico». Ha ricordato poi l'importante passaggio di consegna tra il precedente segretario Francesco Giraldo, «che per molti anni si è dedicato con assoluta dedizione e passione all'associazione» e l'attuale segretario Riccardo Checchin. «Grazie a lui e a un lavoro stretto tra direttivo, segreteria, delegazioni, con il sostegno, non solo economico, immancabile della Cei, nella figura di Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali a cui facciamo riferimento, abbiamo affrontato, con non poche fatiche molte questioni di cruciale importanza, tra cui la collaborazione con le altre associazioni cattoliche, Ancci e Federgat, che fanno riferimento per generi all'Acec».

Gli obiettivi del futuro sono chiari, continua Bernardini: «Il mantenimento della sostenibilità delle nostre sale in uno scenario che cambia rapidamente, non può che passare attraverso il consolidamento della nostra rete e un

sempre più attivo dialogo con le istituzioni. Sarà fondamentale spingere sulla formazione di nuovi professionisti per le nostre sale».

La presidenza nazionale di Acec è un importante ruolo di gestione e rappresentanza dell'Associazione cattolica esercenti cinema, l'ente che rappresenta le più di 600 Sale della comunità su tutto il territorio nazionale. Cinema e teatri parrocchiali si pongono come presidi culturali sui territori, mantenendo una vocazione verso la qualità e l'accesso alla cultura mantenendo politiche di prezzo il più possibile contenute grazie all'apporto di numerosi volontari per mantenere aperti e competitivi questi spazi. Sarà don Bernardini ad aprire i lavori sabato 8 febbraio alla Sala Gregorianum di Milano (via Settala 27) in occasione del Seminario «Programmazione del cinema internazionale sul territorio. Sale di Comunità in rete per promuovere il World Cinema», il primo incontro dell'offerta formativa proposta da Acec Milano per quest'anno 2025 (info: www.sdcmilano.it). (G.B.)



Una serie di incontri a Rho per confrontarsi su educazione e inclusione
Primo appuntamento giovedì 6 febbraio con Vito Mancuso e monsignor Franco Agnesi

Con Martini, maestro del dialogo

DI GIOVANNI CONTE

Un nuovo format per il Teatro di Rho (Milano): prende il via «Riflessioni», una serie di momenti di incontro promossi dal Comune di Rho in collaborazione con il Teatro Civico per approfondire temi di attualità e affrontare le sfide del tempo presente. Primo appuntamento giovedì 6 febbraio, alle 21, con il filosofo Vito Mancuso e il vicario generale della Diocesi di Milano monsignor Franco Agnesi, che si confronteranno sulla figura del cardinale Carlo Maria Martini.

«Il teatro è luogo di pensiero e di crescita culturale - spiega l'assessore al Teatro Valentina Giro -. Con questa iniziativa puntiamo ad attivare nuove sinergie tra il Teatro, le associazioni, i cittadini e personalità di spicco del nostro tempo. Negli obiettivi della Fondazione Teatro Civico di Rho c'è da sempre la volontà di accogliere non solo spettacoli e concerti, ma anche occasioni di riflessione. Come la facciata del Teatro riflette la città fuori, così i cittadini dentro al Teatro possono mettersi allo specchio con se stessi e il mondo di oggi».

Il primo incontro dedicato a Carlo Maria Martini si riallaccia a uno spunto lanciato dal presidente del Teatro Fiorenzo Grassi: durante la presentazione dell'istituzione indicò la fortunata intuizione della «Cattedra dei non credenti» che il cardinale Martini propose a Milano, negli anni del suo mandato di arcivescovo, come modello a cui ispirarsi.

Al Teatro Civico di piazza Jannacci gli ospiti dialogheranno sulla figura del cardinale, uomo di fede e di dialogo. A moderare don Marco Bove, vicario episcopale della Zona IV. La serata è a ingres-

Gli incontri si terranno al Teatro civico di piazza Jannacci: un'occasione di crescita culturale per tutti. In programma anche due serate su Palestina e mondo del carcere

so gratuito con prenotazione: occorre segnalare la propria partecipazione prenotandosi sul sito www.teatrocivico rho.com oppure in presenza al Tourist Infopoint di piazza San Vittore 19. L'evento del 6 febbraio è frutto

della collaborazione con i «Dialoghi di inclusione», un progetto nato da diversi anni per iniziativa di Polisportiva San Carlo, Baskin Rho, Comunità Fede e Luce e parrocchia San Vittore, e che vanta il supporto di Fondazione comunitaria Nord Milano e la collaborazione di #Oltreiperimetri. Il ciclo proseguirà poi il 26 marzo, alle 21: sul palco del Teatro Civico saliranno Moni Ovdadia e Gianni Vaccelli, a confronto sul futuro della Palestina dopo il conflitto e alla luce della tregua appena varata.

Il 16 maggio, infine, tornerà la Trasgressione Band nata nell'ambito del Carcere di Bollate, con una serata dal titolo «La mia ora di libertà». Omaggio a Fabrizio De André».

L'evento, che si terrà dal 14 al 16 febbraio, non è riservato solo agli studenti di Azione cattolica, ma a tutti gli adolescenti interessati a questi temi



L'Ac agli Stati generali sulla scuola ad Alassio

Anche l'Azione cattolica della Diocesi di Milano sarà presente con i propri giovani ai Campi interregionali organizzati dal Movimento studenti dell'Ac che si svolgeranno dal 14 al 16 febbraio in quattro città nel territorio della Penisola: Alassio (Savona), Fagnano (Ravenna), Fuggi (Frosinone) e Montesilvano (Pescara). Si tratta di una sorta di «Stati generali» sulla scuola, organizzati ogni tre anni, in cui le studentesse e gli studenti delle Superiori si confrontano tra di loro e anche con docenti ed esperti sui temi aperti nel mondo dell'istruzione.

«Noi dell'Azione cattolica studenti di Milano parteciperemo al campo di Alassio in cui confluiscono gli studenti di Lombardia, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta», spiega Alessandro Lotano, segretario diocesano dell'Ac. «È un appuntamento

su cui puntiamo molto perché offre la possibilità di un confronto allargato ad altre realtà e anche momenti di progettazione delle nostre azioni future». Dai campi, infatti, saranno avanzate proposte da sottoporre all'attenzione del Ministero dell'Istruzione e del merito nell'ambito del Fast (Forum delle associazioni studentesche). «All'inclusive. Riscopriamoci comunità scolastica» è il titolo che fa da filo rosso all'evento che non è riservato solo agli aderenti al Movimento studenti di Ac, ma è rivolto a tutti gli adolescenti interessati a questi temi. «Riscoprirsi comunità - spiegano Elena Giannini e Francesco Lotito, rispettivamente segretaria e vicesegretario nazionali del Msac - significa sentirsi parte di un unico grande organismo, la società, che respira all'unisono e che ha bisogno dell'impegno di ciascuno

e ciascuna di noi per continuare a vivere, e vogliamo iniziare proprio dalla realtà che viviamo quotidianamente, la scuola. Per questo vogliamo parlare di inclusione e di dispersione: la comunità prospera se ognuno si sente parte di essa, se ognuno può dare il suo contributo senza essere emarginato, e anche se ognuno, persino nei momenti più bui, può contare su un altro, per rialzarsi e continuare a camminare insieme».

Per gli studenti del triennio, la partecipazione ai campi può qualificare 7 ore di Pcto (l'ex alternanza scuola-lavoro), in accordo con il Ministero dell'Istruzione, e attribuire crediti formativi. Per partecipare con il gruppo della Diocesi di Milano occorre iscriversi tramite il sito www.azionecattolicamilano.it. Per informazioni scrivere una mail a acs@azionecattolicamilano.it.

15 FEBBRAIO

Castellucci, i giovani e la Chiesa

DI LETIZIA GUALDONI

Anche nel corso di questo anno pastorale, sacerdoti si stanno confrontando sulla Pastorale giovanile grazie alla seconda edizione del laboratorio «Provocati dai giovani: quale Chiesa sta nascendo?», che si tiene in alcuni sabati mattina, al Centro pastorale ambrosiano di Seveso. Un cammino durante il quale ci si pone in ascolto del vissuto delle giovani generazioni. «Insieme, a confronto con i giovani - afferma don Marco Fusi, responsabile diocesano del Servizio per i Giovani e l'università - cerchiamo di riconoscere quale Chiesa sta nascendo, percorrendo le strade suggerite dallo Spirito».

In occasione del quarto incontro, sabato 15 febbraio, si avrà l'occasione di porsi in ascolto e in dialogo con mons. Erio Castellucci, vescovo di Modena Nonantola, che aiuterà ad approfondire le riflessioni contenute nel suo recente scritto *Passando: il modo della Chiesa. Che cosa dicono i giovani ai responsabili della Chiesa di oggi* (Vita e pensiero).

Continua don Marco Fusi: «Raccoglieremo le sue provocazioni, in particolare quelle che chiedono alla Chiesa di essere più "snella", procedendo a un "dimagrimento", per essere più lieta nell'annuncio. Una Chiesa fraterna, accogliente, aperta a tutti e che possa accompagnare ciascuno. Un altro invito è infatti anche il riferimento a cammini personalizzati, che possano accompagnare ogni giovane così com'è, con la sua storia e il suo percorso, verso la bellezza dell'incontro con il Signore Gesù». Il programma per sabato 15 febbraio prevede l'accoglienza al Centro pastorale ambrosiano di Seveso alle ore 9.15; l'intervento del vescovo e il laboratorio a gruppi (pranzo insieme su prenotazione). La partecipazione è aperta a tutti gli educatori ed educatrici impegnati nella Pastorale giovanile. Occorre iscriversi su www.chiesadimilano.it/pgfom entro il 12 febbraio.

Assistenza fiscale per i sacerdoti

I sacerdoti tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi per l'anno 2025 in quanto titolari di altri redditi oltre a quello certificato dall'Istituto centrale Sostentamento clero, possono fruire dell'assistenza fiscale da parte dello stesso Istituto. Quest'ultimo, sulla base dei dati forniti dal sacerdote tramite la compilazione del modello 730, provvederà a calcolare l'imposta dovuta e al conseguente addebito o accredito sulla integrazione mensile a lui spettante.

I sacerdoti che intendono avvalersi per la prima volta di tale assistenza potranno richiedere il modulo all'Ufficio sacerdoti dell'Istituto per il Sostentamento del clero della Diocesi di Milano (tel. 02.760755304 Roberta Penati; 02.760755305 Pierantonio Agostinelli) e restituirlo, debitamente compilato, all'Istituto stesso entro il 15 febbraio 2025.

È possibile richiedere tale modulo anche al seguente indirizzo e-mail: sacerdoti@idsc.mi.it. I sacerdoti che si sono avvalsi già lo scorso anno dell'assistenza da parte dell'Iscs non dovranno ritirare alcun modulo.

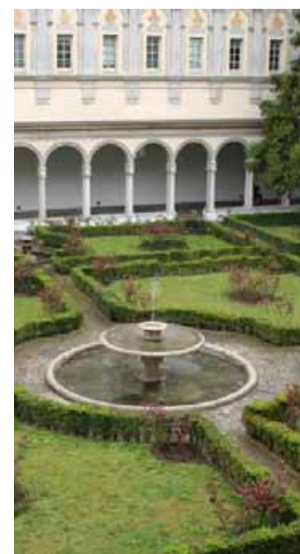
Due corsi sulla spiritualità cristiana

Giovedì 13 febbraio, nella sede del Centro studi di spiritualità di Milano presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (via Cavalieri del Santo Sepolcro, 3), prendono il via due corsi su temi fondamentali della fede e della spiritualità cristiana.

Entrambi avranno la durata di dodici settimane (24 ore di lezione), si terranno al giovedì mattina, sono aperti a tutti e si concluderanno il prossimo 29 maggio. Per motivate ragioni

può essere concessa la possibilità di frequentarli online. Il primo corso è su «Le forme della vita credente», sarà tenuto dalla professoressa suor Anna Maria Borghi (suora francescana missionaria di Gesù Bambino e docente di Teologia all'Università cattolica di Milano) e si terrà il giovedì dalle ore 9.15 alle 10.50. Il secondo riguarderà «Modelli di vita cristiana nella Chiesa antica e medievale», con monsignor Claudio Stercal, e si svolgerà il giovedì dalle ore 10.55

alle 12.30. La tassa di iscrizione (unica) è di 45 euro, la quota per ogni singolo corso è di 100 euro. Per informazioni e iscrizioni (entro venerdì 7 febbraio) rivolgersi alla Segreteria Centro studi di spiritualità (via Cavalieri del Santo Sepolcro 3, Milano; telefono 02.863181; fax 02.72003162; da martedì a venerdì, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.30; indirizzo email: segreteria@ftis.it; sito www.ftisilano.it/centro-studi-di-spiritualita).



«Mai senza te», nuove modalità di relazione

Al Gratosoglio, quartiere di Milano, arriva il percorso «Mai senza te», promosso dall'Azione cattolica ambrosiana e altre importanti realtà ecclesiali. Gli incontri si terranno presso I Tre Ronchetti, via Manduria 90, con appuntamenti serali dalle ore 20.45.

Il primo appuntamento è lunedì 10 febbraio: «Decostruire linguaggi e stereotipi di genere» con Silvia Carlini (community manager «La visita»). Gli incontri coinvolgeranno esperti in teologia, scienze umane e pastorale, che guideranno i partecipanti in un viaggio alla scoperta di nuove modalità di relazione e convivenza. La scelta di attivare questo percorso nel Decanato del quartiere milanese, nato lo scorso anno a Milano, Rho e Gallarate, nasce dal desiderio di promuovere un cambiamento culturale profondo, attraverso il confronto aperto e il dialogo tra uomini e donne.

Il carcere come luogo di riconciliazione

DI NAZARIO COSTANTE *

La giustizia penale è un tema cruciale nella costruzione di una società più giusta e coesa, particolarmente in un'epoca segnata da disuguaglianze sociali e individualismo. In questo contesto, l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, in collaborazione con il Servizio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, ospiterà il convegno «Ricostruire la speranza: pena e comunità in dialogo». L'appuntamento è fissato per mercoledì 5 febbraio alle 10 presso l'ateneo, e offrirà un'importante occasione di confronto sul significato della pena e sul suo rapporto con la comunità. L'obiettivo è esplorare come la giustizia possa andare oltre il semplice aspetto punitivo, diventando uno strumento di ricostruzione e riconciliazione. La giornata sarà aperta dai saluti istituzionali di Elena Beccali, rettore dell'Univer-

sità cattolica, e di Stefano Solimano, preside della Facoltà di Giurisprudenza. Tra gli interventi previsti, Gianluca Varraso, ordinario di Diritto processuale penale e Diritto penitenziario presso l'Università cattolica, approfondirà il tema del sistema penale e delle sue sfide nel contesto contemporaneo. Monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, rifletterà sul ruolo della misericordia e della comunità come luoghi di speranza e di rinascita. Gabrio Forti, emerito di Diritto penale e Accademico dei Lincei, porterà il suo contributo sul potenziale trasformativo della giustizia, analizzando come essa possa contribuire al rafforzamento dei legami sociali. Interverranno inoltre Giovanna Di Rosa, presidente della Corte d'appello di Brescia, e Teresa Mazzotta, dirigente dell'Ufficio interdistan-

tuale di esecuzione penale esterna della Lombardia, che si concentreranno sui percorsi di reintegrazione dei detenuti e sul ruolo della comunità nell'accompagnamento delle persone condannate. Testimonianze concrete e spunti di riflessione arriveranno anche da don Marco Recalcati, cappellano del carcere di San Vittore, e da Ileana Montagnini, dell'Area carcere e giustizia di Caritas ambrosiana, che porteranno l'attenzione sul valore dell'incontro tra il carcere e la comunità esterna. Un tema centrale del convegno sarà il ruolo della collettività nel processo di giustizia. La comunità non è solo una parte lesa dal crimine, ma anche un attore fondamentale nella riparazione delle ferite. Attraverso un coinvolgimento attivo, può trasformarsi in uno spazio di riconcilia-

zione, capace di accompagnare chi ha sbagliato verso il cambiamento e il reinserimento. La giustizia, in questa prospettiva, non è un meccanismo puramente punitivo, ma un percorso che guarda al futuro, in cui la pena diventa un'occasione per riparare il danno e favorire la rinascita individuale e sociale. Inserito nell'ambito dell'Anno giubilare, il convegno rappresenta un invito a riflettere sulla giustizia come strumento di misericordia e rinnovamento. L'idea del Giubileo richiama simbolicamente il perdono, la riparazione e la possibilità di ricominciare: in questa prospettiva, il dialogo tra pena e comunità diventa non solo un'opportunità per affrontare il dolore causato dal crimine, ma anche un'occasione per costruire una società che guardi al futuro con speranza condivisa e rinnovata coesione sociale.

* responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro

AMBROSIANEUM

L'umanesimo secondo Hadjadj

Prosegue il ciclo di conferenze ispirato al Giubileo dei circoli culturali Giovanni Paolo II, un'organizzazione nata dal desiderio di realizzare un servizio alla persona e alla società umana, che si esprime e si attua attraverso la creazione e la trasmissione di cultura, ispirandosi ai valori del cristianesimo e al magistero della Chiesa. Il prossimo appuntamento si terrà martedì 4 febbraio alle 20, presso l'Ambrosianeum (via delle Ore 3, Milano) con il titolo «Per un'umanesimo della speranza». Il relatore sarà Fabrice Hadjadj, filosofo, pensatore e scrittore francese di origine ebraica, convertitosi al cattolicesimo alla fine degli anni '90. Hadjadj insegna filosofia e letteratura a Tolone e dirige l'Istituto europeo di studi antropologici Philantropos di Friburgo. L'entrata è libera e gratuita (con possibilità di offerta libera al termine della serata). La conferenza rimarrà visibile in seguito sul canale YouTube dei circoli culturali Giovanni Paolo II. Per informazioni: circolip2@gmail.com.



La grazia straordinaria dell'Anno Santo può essere invocata anche percorrendo un cammino fino a una Chiesa giubilare. Sono 15 quelle decretate dall'arcivescovo

Pellegrinaggio, corpo e spirito

Il Giubileo invita il pellegrino a calpestare un sentiero "fisico". Sono tre, secondo papa Francesco, i criteri per i quali una Via sacra può essere ritenuta tale: silenzio, Vangelo, accoglienza dei deboli

DI MASSIMO PAVANELLO *

«Dalla testa ai piedi». L'espressione evoca un intero, uno sguardo completo su una realtà. La facciamo nostra. Rilanciando così l'afflato universale che attraversa il documento «Norme sulla concessione dell'Indulgenza» durante il Giubileo. Vari sono gli strumenti per invocare la grazia. Della «testa», l'intelletto, si è già scritto in un precedente articolo. Ora passiamo ai «piedi», che trovano cadenza nel pellegrinaggio. La forma più ordinaria che combina corpo e spirito. «I fedeli, pellegrini di speranza, potranno conseguire l'Indulgenza Giubilare concessa dal Santo Padre se intraprenderanno un pio pellegrinaggio» verso una meta decretata dall'Ordinario, si legge nel succitato documento. Per quanto riguarda la Diocesi di Milano, è il caso di ricordare, le Chiese giubilari designate sono solo 15. Altre interpretazioni della norma universale non sono nella mens arcivescovile. Un legame evocativo tra penitenza e viandante, lo si ritrova già nel VI sec. Fu S. Colombano a introdurre il sacramento della confessione «privata» dei peccati come la praticiamo oggi. È patrono dell'omonimo cammino. In verità, l'Antico testamento propone molti quadri con questo tema. Ma è Gesù a caratterizzarlo, in modo definitivo, quando chiede ai discepoli di accompagnarlo. Segnando l'inizio di una sequela che continua oggi. Il Giubileo, quindi, invita a calpestare un sentiero la cui fisicità rende il pellegrino perdonato testimone dell'amore di Dio. Tutto ciò, non è scontato. Papa Francesco, ad esempio, ricevendo recentemente un gruppo di italiani del Cammino di Santiago, li ha pungolati con domande che oltrepassano la specifica destinazione geografica. Ha chiesto il pontefice: quando le persone intraprendono un cammino, stanno veramente compien-

do un pellegrinaggio cristiano? O ci sono, forse, motivazioni diverse dietro questa decisione? Non tutte le esperienze di pellegrinaggio sono uguali. Ma non si è fermato agli interrogativi. Nella medesima circostanza, ha pure offerto criteri di discernimento, affinché una Via sacra possa essere ritenuta tale. Tre sono i segni individuati dal Santo Padre: il silenzio; il Vangelo; il protocollo Matteo 25. Un pellegrinaggio vero, è la prima norma, prevede un cammino di silenzio, dove l'anima può ascoltare Dio. Come avvenne per il profeta Elia, che udì la Sua voce nel «soffio di una brezza leggera» (1 Re 19,12). Il Vangelo, poi, da sfogliare ogni giorno, non deve mancare nello zaino del viandante. La sua lettura è un modo potente di pregare, poiché non è mai solitaria. Lo Spirito Santo affianca il fedele nella rievocazione del cammino fatto da Gesù, per noi, fino alla croce. Da ultimo, il Papa suggerisce come criterio di veridicità per una strada ecclesiale (che lui chiama protocollo Matteo 25, citando l'evangelista) il noto versetto: «Quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Il pellegrinaggio, quindi, è abitato da due compagnie: l'accoglienza silenziosa della Parola di Dio, assistita dallo Spirito Santo, e l'attenzione ai più deboli, valorizzati nella fraternità. La vita cristiana invita a uscire da se stessi, per andare incontro agli altri con generosità. Scopo del cammino non è il raggiungimento del sito religioso, ma l'irrobustimento della testimonianza nella quotidianità. È proprio il dono che si chiede a Dio, per i fedeli giunti al termine di un pellegrinaggio: «Effondi su di loro l'abbondanza delle tue benedizioni, perché rientrando alle proprie case proclamino con gioia, in parole e opere, le tue meraviglie». Benedizione, gioia, meraviglia. Una triade giubilare.

* delegato diocesano Giubileo



VIDEO

La Casa della Speranza

In occasione del Giubileo, Sacra Famiglia presenta un nuovo video (su www.chiesadimilano.it), intitolato «La Casa della Speranza», incentrato sui valori che stanno a cuore alla Fondazione e che si intrecciano con i temi dell'Anno Santo. Realizzato con la partecipazione di residenti, utenti, lavoratori, frati e suore, il video racconta la celebrazione eucaristica che precederà un appuntamento culturale. Con noi ambrosiani vi saranno anche alcuni rappresentanti delle Confraternite di Bergamo e di Brescia. È stato predisposto qualche

zioni e incontri autentici; la pazienza, una virtù fondamentale per andare incontro all'altro, rispettando tempi e caratteristiche; la speranza, cuore pulsante del Giubileo, ma anche di Sacra Famiglia, che si sostanzia nei gesti, nelle relazioni e nella cura dedicate ogni giorno alle «belle vite» che abitano nelle tante sedi della Fondazione. In Sacra Famiglia, la speranza è di casa, perché si incarna in una vita vissuta. «La Casa della speranza» è un invito a vivere insieme il Giubileo.

INCONTRO



Domande aperte sull'Universo

Milano, il centro culturale della parrocchia Santa Maria del Rosario, denominato Cedac (Centro di azione culturale Walter Tobagi), ha organizzato un ciclo di incontri sulla speranza, tema al centro del Giubileo 2025. Il prossimo appuntamento sarà lunedì 10 febbraio: interverrà il professor Marco Bersanelli, insigne astrofisico, sul tema «Destino dell'universo, scienza e speranza: domande aperte tra passato e futuro». Modera l'incontro la giornalista Cristina Uguccioni. L'appuntamento è alle ore 21, presso l'auditorium della parrocchia Santa Maria del Rosario, in piazza Del Rosario. Ingresso libero. Per informazioni: www.smrosario.it.

Ac e Decanato di Legnano si spingono «Oltre la sacrestia»

Il titolo dell'iniziativa è quanto-mai esplicito: «Oltre la sacrestia». Come a dire che i cristiani per essere «luce del mondo e sale della terra» si preoccupano di guardare fuori dalla loro comfort zone e sono appassionati dei grandi temi che riguardano l'essere donne e uomini del nostro tempo. Con questi intenti l'Azione cattolica ambrosiana (in collaborazione con la sua articolazione territoriale decanale) e il Decanato di Legnano organizzano due serate sul tema giubilare della speranza. Il primo dei due appuntamenti - entrambi ospitati alle ore 21 nel Centro parrocchiale San Magno di piazza San Magno 10, a Legnano - è fissato per mercoledì 5 febbraio e avrà per tema «Per una umanità che spera ancora... Relazioni vitali». Intervistato da Annamaria Braccini, giornalista delle testate diocesane, interverrà don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per i problemi sociali e del lavoro. Si parlerà del tema delle relazioni sociali e dell'amicizia civica e anche della difesa e promozione della democrazia, sull'onda lunga del dibattito aperto dall'ultima edizione della Settimana sociale dei cattolici in Italia che si è

tenuta a Trieste lo scorso luglio. La seconda serata, giovedì 20 febbraio, sarà dedicata a un tema di scottante attualità per i suoi addentellati con la geopolitica, l'economia, il lavoro e l'etica: si parlerà infatti di «Intelligenze artificiali». In dialogo con don Luca Peyron, coordinatore per l'Apostolato digitale della Diocesi di Torino e docente di Teologia all'Università cattolica, interverrà Davide Crepaldi, docente di Neuroscienze all'Università di Pavia e ricercatore in Linguaggi e scienze cognitive. Nella consuetudine delle iniziative proposte nell'ambito di «Oltre la sacrestia», l'Azione cattolica a Legnano vuole offrire occasioni di dialogo, confronto e riflessione aperte a tutti», dice Vincenzo Ingravallo, presidente dell'Ac del Decanato di Legnano. «Il filo conduttore è un atteggiamento fiducioso verso il presente, «Per una Umanità che spera ancora...», in grado di fornire chiavi di lettura sapienti e costruttive alla complessità delle relazioni sociali, economiche, culturali dell'oggi, e ai timori nei confronti di un progresso tecnologico autoreferenziale». Info: www.azionecattolicamilano.it.



Le Confraternite a Milano nel 2018

Sabato 8 febbraio il raduno ambrosiano ad Abbiategrasso, anticipazione di quello mondiale che sarà a Roma dal 16 al 18 maggio

La grande festa delle Confraternite diocesane

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un Giubileo diocesano a cui hanno aderito circa 20 Confraternite presenti sul territorio della Chiesa ambrosiana per un totale, si prevede, di circa 200-250 partecipanti. Che «dopo questi anni di fatica, sono un buon numero», spiega monsignor Claudio Carboni, delegato arcivescovile per le Confraternite e responsabile della Comunità pastorale Santo Crocifisso di Meda, sottolineando «il momento di grazia», rappresentato dall'incontro giubilare promosso dall'Associazione Confraternite della Diocesi, «Santissimo Sacramento» e in

programma sabato 8 febbraio dalle ore 9.30 alle 15 ad Abbiategrasso (Milano). Come si svolgerà questo Giubileo diocesano? «Come segno particolare, ci ritroveremo ad Abbiategrasso, presso la chiesa di San Bernardino da cui, dopo un momento di preghiera e di riflessione, ci dirigeremo verso la basilica giubilare di Santa Maria Nuova, della quale attraverseremo la porta. Alle 11 presiederò la celebrazione eucaristica che precederà un appuntamento culturale. Con noi ambrosiani vi saranno anche alcuni rappresentanti delle Confraternite di Bergamo e di Brescia». È stato predisposto qualche

gesto particolare che segnerà il cammino? «Ci siamo ispirati a quanto prevede il Giubileo che le Confraternite provenienti da tutto il mondo, vivranno dal 16 al 18 maggio prossimo, pensando anche a coloro che magari avanti con gli anni - saranno con noi ad Abbiategrasso ma, difficilmente, potranno raggiungere Roma e Città del Vaticano. Quindi, prima della Messa, proporremo una preghiera mariana corale e, poi, ci recheremo al battistero della basilica per la professione di fede, il rinnovo delle promesse e l'asperzione dei pellegrini con l'acqua battesimale». Qual è la realtà oggi delle

Confraternite nella Diocesi? «Quelle che aderiscono pienamente all'Associazione, come ente di coordinamento, sono 30-35, sulle 70 esistenti in terra ambrosiana. Tutte sono portatrici, comunque, dei valori peculiari del territorio e delle parrocchie a cui sono legate. Mi piace sempre ricordare quanto papa Francesco, incontrando i rappresentanti della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, ci ha detto il 16 gennaio 2023: «Il vostro fermento», il vostro lievito è ben presente nel tessuto ecclesiale e sociale italiano e deve essere mantenuto vivo, perché possa far fermentare tutta la pasta. Nel contesto della nuova evangelizzazione, la pietà

popolare costituisce infatti una potente forza di annuncio, che ha molto da dare agli uomini e alle donne del nostro tempo». Questa è la vostra missione? «Per la popolarità di cui godono le Confraternite, la missione specifica e importante è quella di tenere vivo il rapporto tra fede e le culture dei popoli di cui sono espressione. E questo attraverso l'esercizio privilegiato della pietà popolare e della carità. Ad esempio, l'anno scorso, abbiamo aiutato la Casa della carità di Seregno e la Casa don Guanella di Ispra che sostiene i carcerati. Nel 2025, invece, saremo presenti a Saronno nella struttura della Casa di Marta, anche in questo caso, con un'iniziativa caritativa».

AMBROSIANEUM

Le fragilità nascoste

Le fondazioni Ambrosianeum e Matarelli invitano all'incontro dal titolo «La fragilità degli adolescenti (una realtà spesso nascosta)» che si svolgerà giovedì 6 febbraio alle 17.30 presso la fondazione culturale Ambrosianeum, in via delle Ore 3 a Milano.

Interverranno Leonardo Mendolicchio, responsabile dell'Unità operativa di riabilitazione e della nutrizione presso l'Auxologico Piancavallo e direttore scientifico della rete «Food for Mind»; Laura Turuani, psicologa e psicoterapeuta, socia dell'Istituto Minotauro di Milano; Alessia Lanzi, presidente della Cooperativa Minotauro. Introduce e coordina Gianluca Castelnovo, responsabile del Servizio di psicologia clinica e psicoterapia dell'Istituto Auxologico di Milano. La partecipazione è gratuita. Per informazioni: www.ambrosianeum.org.



Foto Pixabay

Ragazzi e salute, mercoledì presentazione di un volume per guidarli nella prevenzione e a un sano stile di vita

Mercoledì 5 febbraio, alle ore 18, presso le Gallerie d'Italia a Milano (piazza della Scala 6) verrà presentato il libro *Adolescenti e salute. Aiutiamo i nostri figli a crescere sani. Pratici consigli di medici e specialisti* (Franco Angeli, 176 pagine, 14 euro), curato da Tommaso Ciro Camerota. Parteciperà anche l'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Introdurrà Giovanni Morale, vicedirettore Gallerie d'Italia Milano; interverranno Tommaso Camerota, primario urologo; Benedetta Liberali, associata Diritto costituzionale Unimi; Monica Schmid, oftalmologa. Modererà Sabina Belli, amministratrice delegata di Pomellato. Annarosa Racca, presidente di Federfarma Lombardia presenterà il progetto «Adolescenti e salute in farmacia» (prenotazione consiglia-

ta a milano@gallerieditalia.com). Il libro nasce da un'idea di Tommaso Ciro Camerota, primario e professore di Urologia e coordinatore dell'iniziativa «Prevenzione ed educazione alla salute» negli istituti scolastici superiori del territorio di Pavia e di Milano. È un manuale confezionato da un gruppo di specialisti che ha provato a intercettare alcuni dei numerosi problemi sanitari legati all'età giovanile e a offrire agli adolescenti il giusto orientamento e un efficace sostegno per affrontarli. «Il libro raccoglie alcune brevi riflessioni su cosa possono fare i nostri ragazzi per preservare il loro stato di salute - spiega Camerota - . Divulgare la prevenzione primaria, comportamenti e stili di vita che possano ridurre l'incidenza di una determinata patologia prima

che si sviluppi, è il miglior investimento che noi possiamo fare sulle future generazioni, con un impatto misurabile sul benessere dell'intera società». Il libro intende fornire uno strumento concreto attraverso il quale gli adolescenti possano ricevere informazioni scientificamente affidabili e pertinenti per la propria fascia anagrafica, in tema di prevenzione e di promozione alla salute. I giovani hanno desiderio di approfondire tali tematiche, ma sono provvisti di interlocutori e di strumenti. L'attenzione che gli autori del libro *Adolescenti e salute* dedicano al tema della prevenzione trova riscontro nelle nuovissime linee-guida ministeriali per l'insegnamento dell'Educazione civica nel secondo ciclo di istruzione.

Molteno, comunità cristiana e questura insieme contro il bullismo e per la sicurezza web

Nell'ambito della collaborazione tra scuola e parrocchia per i temi educativi, a ideale prosecuzione della Settimana dell'educazione, la Comunità pastorale Santi Martino e Benedetto di Molteno, Sirono e Brongio (Lecco) aderisce alla proposta dell'incontro «Fuori dalla rete» sul tema della prevenzione al bullismo e al cyberbullismo gestito dalla Questura di Lecco. Interviene l'ispettore della Polizia di Stato, Andrea Rados, che giovedì 6 febbraio alle 20.30 incontrerà i genitori, i docenti e gli educatori presso l'Oratorio di Molteno, dopo aver incontrato nei giorni scorsi gli studenti.



(Foto Pixabay)

Esce per Centro ambrosiano uno strumento della Fom rivolto a quanti hanno responsabilità educative, per affrontare il tema delicatissimo del suicidio negli adolescenti

Quei pensieri di morte

DI STEFANIA CECCHETTI

Il titolo non potrebbe essere più esplicito. «*La faccio finita*». *Adolescenti, pensieri di morte e sguardi educativi* (80 pagine, 9 euro), appena uscito per Centro ambrosiano, è uno strumento che la Fondazione oratori milanesi (Fom) mette a disposizione di quanti hanno responsabilità educative per affrontare il tema delicatissimo dei pensieri di morte negli adolescenti. A spiegare meglio il senso di questo libro è don Stefano Cucchetti, teologo morale e cappellano presso il carcere di Bollate, che ha curato il volume insieme al pedagogista Paolo Bruni: «Da un paio d'anni la Fom ha promosso un tavolo di studio con l'idea di unire competenze pedagogiche e teologiche per affrontare quelle tematiche educative importanti e particolarmente spinose che i vissuti degli oratori intercettano», spiega don Cucchetti. Dal lavoro di questo tavolo era già uscito, lo scorso novembre, il volume *Dieci parole per educare*

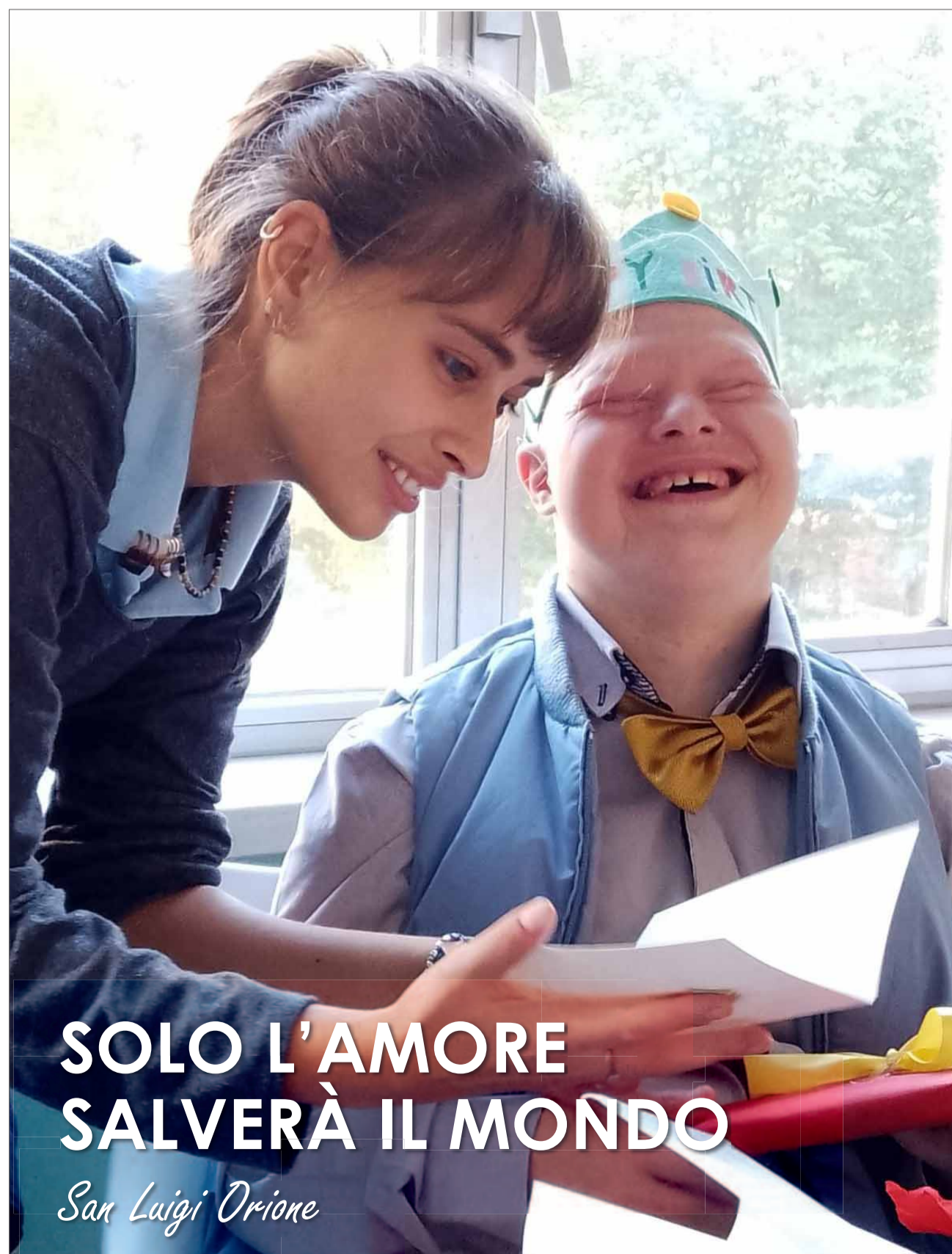
nell'amore, sul tema dell'affettività, sempre per Centro ambrosiano. Chiarendo che l'intento non è assolutamente quello di sostituirsi al lavoro dei professionisti nel campo della salute mentale, don Cucchetti spiega che «il nuovo libro nasce dall'osservazione che il vissuto suicidario è presente nei ragazzi che frequentano i nostri oratori. Non a caso l'anno scorso la due giorni Fom per i responsabili degli oratori è stata dedicata proprio a questo tema». Quanto sono diffusi questi pensieri, tra i giovani? «Abbiamo avuto accesso a una grande ricerca elaborata due anni fa da un gruppo del Centro nazionale di ricerca, i cui dati vengono pubblicati per la prima volta nel nostro volume - rivela don Cucchetti -. I numeri ci dicono che questi vissuti sono molto più frequenti e "normali" di quello che noi immaginiamo. Il dato più evidente è che il 44,9% degli adolescenti ha almeno una volta pensato di farla finita. Ma ancor più interessante è che

dall'analisi dei dati emerge come i fattori che favoriscono questo tipo di pensieri sono più legati al contesto sociale e relazionale che a patologie psicologiche o psichiatriche del soggetto». Facciamo qualche esempio: «Tra le tante domande rivolte ai ragazzi nell'indagine Cnr, è stato chiesto di valutare la fiducia verso gli amici: è emerso come nei ragazzi con una valutazione alta e positiva delle proprie relazioni l'esperienza di pensieri di morte o di autolesionismo incide per circa il 36% a fronte di una curva del 56% tra coloro che giudicano in modo negativo la loro quotidiana esperienza di amicizia. Questo naturalmente non significa che ci sia una correlazione diretta tra la qualità percepita dei propri rapporti sociali e i pensieri di morte, ma comunque il dato deve farci riflettere come comunità di adulti e come comunità di cristiani», sostiene don Cucchetti. Perché sarebbe da illusi pensare che l'oratorio sia un'isola felice da questo punto di vista: «Esatto, gli oratori non

sono altro che uno spaccato della società». Quali sono i suggerimenti che in questo libro vengono dati a chi ha responsabilità nel campo dell'educazione? «La prima attenzione - spiega don Cucchetti - è non sostituirsi alle competenze professionali di psicologi e psichiatri, ma anzi instaurare un'interazione, laddove necessaria. Dobbiamo poi imparare a essere comunità di vita, dove la condivisione non è formale, ma autentica. E dobbiamo essere comunità critiche, capaci di dare ai ragazzi criteri di valutazione delle esperienze che vivono. Dobbiamo poi essere comunità adulte, che non vuol dire perfette, ma in grado di sostenere le fragilità dei giovani. Infine, il richiamo è a essere comunità che definirei "vocazionali", cioè capaci di aiutare i ragazzi a riconoscere il bene che è racchiuso dentro ogni situazione della vita». Il testo sarà presentato durante una serata organizzata dalla Fom martedì 18 febbraio alle 21 presso l'oratorio di Cuggiono (Milano).



La copertina del volume



**SOLO L'AMORE
SALVERÀ IL MONDO**

San Luigi Orione

**FAI UN GESTO
D'AMORE**

**Diventa Volontario
o sostienici con una donazione**

PROVINCIA RELIGIOSA DI SAN MARZIANO DI DON ORIONE

CCP 242271 - IBAN: IT40 J 05034 01742 000000014515

www.donorionemilano.it

RICORDATI DI INSERIRE IN CAUSALE
NOME COGNOME E INDIRIZZO



PER INFORMAZIONI:

stampa@donorionemilano.it

02.4294460



Piccolo
Cottolengo
**Don
ORIONE**
MILANO

«Reti di speranza: comunicare bene il Bene», weekend formativo per giovani sul mondo digitale

DI LETIZIA GUALDONI

C'è una speranza da comunicare. Si è svolto da poco il Giubileo del mondo della comunicazione e la sfida che si intende raccogliere è quella di un impegno comune e un lavoro di rete, capace di parlare al cuore e dare ragioni per sperare, anche attraverso le nuove tecnologie. «Reti di speranza: comunicare bene il Bene» è la proposta di un weekend formativo, il 15 e 16 febbraio, al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (con arrivo alle 15 di sabato, concludendo domenica con la Santa Messa delle ore 15), organizzato per i giovani e l'università, in collaborazione con l'Associazione

di promozione sociale (Aps) LabOratorium. Esplorando il mondo digitale come spazio di incontro, crescita e responsabilità, si potrà scoprire come comunicare efficacemente sui social, tra le tendenze più recenti e la creazione di contenuti che trasmettono valore: un workshop in due giornate, durante il quale i giovani partecipanti (18-30enni, impegnati nella comunicazione delle proprie realtà o desiderosi di comprendere meglio il mondo digitale attuale) verranno aiutati ad analizzare i fenomeni del digitale, riflettendo sulle sue sfide e opportunità, per imparare a costruire comunità capaci di trasmettere speranza nel mondo *online*, tra l'*online* e l'*offline*. La formazione sarà coordinata

da Rosa Giuffrè, *digital strategist* e *social media educator*, in collaborazione con i giovani di LabOratorium, associazione che si occupa di comunicazione, social network ed eventi per l'evangelizzazione. Il focus serale del 15 febbraio sarà guidato da don Giovanni Fasoli, sacerdote dell'Opera Famiglia di Nazareth per adolescenti e giovani, psicologo e psicoterapeuta, docente presso l'Istituto Universitario salesiano di Venezia. Prevista anche la presenza di don Alberto Ravagnani, sacerdote diocesano, youtuber, presidente di LabOratorium e collaboratore della Pastorale giovanile diocesana. Iscrizioni online entro il 9 febbraio sul portale diocesano chiesadimilano.it/pgfom.

4 E 11 FEBBRAIO

Serate online sull'infertilità di coppia, opportunità, non fallimento

Il Servizio diocesano per la famiglia ha organizzato due incontri online, alle 21, per riflettere e dialogare sull'importanza della generatività della coppia infertile.



Per partecipare agli incontri occorre iscriversi su www.chiesadimilano.it/famiglia entro il giorno che precede la data del singolo incontro. Martedì 4 febbraio: «Come l'esperienza dell'infertilità può diventare opportunità di crescita per la coppia», con D. Bellantoni, psicologo psicoterapeuta, docente presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. Martedì 11 febbraio: «Una proposta concreta di accompagnamento pastorale alle coppie infertili», in ascolto della testimonianza di alcune coppie e in dialogo con un gruppo di frati minori della comunità di Assisi. Per informazioni: famiglia@diocesi.milano.it, www.chiesadimilano.it/famiglia.

Istituto La Casa, incontri per bambini di genitori separati

L'Istituto La Casa di Milano propone «Dare voce ai vissuti», un ciclo di 4 incontri dedicati ai bambini, dai 6 agli 11 anni, figli di genitori separati. L'incontro per i genitori (senza i bambini) che desiderano far partecipare i propri figli e figlie al «Gruppo di parola» si svolgerà in presenza presso la sede dell'Istituto La Casa a Milano (via Colletta, 31) martedì 11 febbraio alle ore 18.30. Conduce Alma Bianchi, mediatrice familiare. La partecipazione è gratuita, ma occorre iscriversi su www.istitutolacasa.it.

«Gruppo di parola» è un'esperienza in cui, attraverso il gioco, il disegno e altre attività, i bambini possono dare voce ai vissuti, condividere pensieri ed emozioni. Il «Gruppo di parola» aiuta a porre domande, a nominare le paure rispetto alla separazione, a trovare modi per dialogare con i genitori e per fronteggiare le difficoltà legate ai cambiamenti familiari. Gli incontri per i bambini si svolgeranno in presenza nel periodo febbraio/marzo in orario pomeridiano. Il calendario delle date verrà stabilito dopo l'incontro con i genitori.

Alla vigilia di San Valentino torna la «Veglia per i giovani innamorati», attesi a Milano, Masnago e Legnano, dove sarà presente l'arcivescovo

Un amore che trasforma



DI ROBERTA E MASSIMO LEVATI

La Diocesi di Milano si prepara ad accogliere, il prossimo 13 febbraio, dalle ore 19.30, come ormai da tre anni, la Veglia degli innamorati, un'iniziativa a cura del Servizio per la Famiglia, del Servizio per i Giovani e l'università e dell'Azione cattolica ambrosiana, dedicata alle giovani coppie che vogliono celebrare l'amore, attraverso un'occasione di condivisione e preghiera, per riflettere sulla dimensione affettiva della loro vita alla luce del Vangelo. Quest'anno la Veglia, che si insegue nel contesto del Giubileo, avrà luogo in tre diverse sedi (partecipazione libera, senza necessità d'iscrizione): a Masnago, in provincia di Varese (chiesa dei

Santi Pietro e Paolo), a Milano (basilica di Sant'Ambrogio) e a Legnano (basilica di San Magno), dove avverrà anche l'incontro con l'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Nelle altre chiese presiederanno, rispettivamente, a Varese don Franco Gallivanone, vicario episcopale della Zona II, mentre a Milano il vescovo ausiliare mons. Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale della Zona I. La Veglia sarà preceduta da un tempo di accoglienza e benvenuto per tutte le coppie. L'atmosfera di questo momento, con un aperitivo, sarà intima e calorosa, un modo semplice e conviviale per incontrarsi e condividere il proprio cammino d'amore con altre coppie giovani della Diocesi. Un momento forte di comunione e fraternità, che permette ai partecipanti di sentirsi parte

di una comunità più grande, unita dalla fede e dalla speranza. Il tema centrale di quest'anno sarà «Il nostro amore: una speranza per il mondo», un messaggio che richiama direttamente le parole di papa Francesco, il quale invita le coppie cristiane a vivere il loro amore come segno di speranza per la società. Non solo amore romantico, ma una testimonianza che, nel quotidiano, diventa esempio di misericordia, perdono e accoglienza. A partire dalle ore 20.30, il cuore dell'evento prenderà vita con un momento di riflessione e preghiera, fino alla consegna dei «semi di san Valentino». La Veglia per i giovani innamorati non si limita a essere un semplice incontro di preghiera, ma lo spunto per una riflessione più ampia su come l'amore può tra-

sformare luoghi, relazioni, vita. La capacità che le coppie hanno di amarsi e sostenersi vicendevolmente, di perdonarsi, di essere grati e di rispettarsi a vicenda diventa un gesto di cambiamento, che può davvero mutare il mondo che li circonda. Le coppie sono chiamate a essere strumenti di pace e di riconciliazione, che costruiscono una comunità più unita e aperta all'altro. In questo modo, l'amore tra i giovani è un dono che diventa anche una missione che si allarga alla comunità, alla città e al mondo. Come sottolineato dal titolo stesso dell'iniziativa, «Il nostro amore: una speranza per il mondo», i giovani innamorati sono invitati a guardare al futuro con speranza, perché il loro amore può essere davvero una luce per il mondo intero.

CENTRO SAN FEDELE



Claudia Manzi

Famiglia e lavoro, intrecci possibili

«Coppia e lavoro. Intrecci possibili» è il titolo dell'incontro con Claudia Manzi (ordinario di Psicologia sociale, Università cattolica) che si terrà giovedì 6 febbraio alle 21 a Milano in Sala Ricci (piazza San Fedele, 4), promosso dal Centro Giovani coppie San Fedele. Il discorso sulla conciliazione tra famiglia e lavoro è profondamente mutato negli ultimi anni. Se fino a qualche decennio fa prevaleva una visione di contrapposizione tra questi due ambiti, considerati come compartimenti stagni e non comunicanti nella vita delle persone, le trasformazioni tecnologiche, della famiglia e dell'organizzazione del lavoro hanno mutato profondamente questo scenario. Per informazioni telefonare al numero 02.86352241.

Ambrosiano
IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO

COSTRUIRE RELAZIONI DI VALORE È LA CHIAVE DEL NOSTRO SUCCESSO!

L'amore per il nostro lavoro è ciò che ci ha portato a diventare a Milano il punto di riferimento più accreditato per la compravendita di preziosi.

Riceviamo i nostri clienti in un ambiente elegante e riservato dove il servizio è personalizzato in ogni dettaglio. L'attenzione e la cura che ogni giorno mettiamo in questo lavoro ci hanno premiato con migliaia di recensioni di clienti soddisfatti.

Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.



VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT



Scarp de' tenis

Per salvare l'Amazzonia cambiamo il nostro mondo

«La mia Amazzonia»: il titolo richiama il famoso romanzo di Karen Blixen, dal quale era stato tratto il film *La mia Africa*. Il numero di febbraio di *Scarp de' tenis* racconta la storia di Emanuela Evangelista, la biologa romana che, per studiare la lontra gigante, animale in via di estinzione, si è trasferita in Amazzonia, per brevi periodi, poi, complice l'amore si è stabilita lì, in un villaggio di quindici famiglie, a 48 ore di navigazione dalla città più vicina, Manaus. Ha fondato una onlus, ha scritto un libro che si è aggiudicato il Campiello Natura e a *Scarp* dice: «Cambiamo il modello di sviluppo per non perdere uno dei polmoni della terra».

Il giornale, in vendita sulla piattaforma shop.scarpedetenis.it, in strada e davanti alle parrocchie per tutto il mese di febbraio, propone inoltre una lunga inchiesta sulle periferie dimenticate delle grandi città: Scampia, Li-

brino, Caivano, Quarto Oggiaro, Corvetto, che, facilmente, vengono etichettati come ghetti, zone malfamate, degradate, addirittura banlieue. «La vita in questi quartieri - scrive il direttore del mensile, Stefano Lampertico - non è semplice. Ci sono problemi di convivenza, inutile negarlo. Ma, come dice don Massimo Mapelli, prete da sempre impegnato nelle battaglie a difesa dei più poveri, "non si può pensare di investire solo in repressione, bisogna prevenire, e per questo è necessario aumentare i presidi educativi sul territorio in modo capillare"». All'interno tante altre storie. La figlia Alberta racconta la figura di suo padre Franco Basaglia. Da Ro-

ma la storia del cinema Delle Province, uno degli ultimi presidi di cinematografia di qualità. E poi il laboratorio di sartoria Taivè, l'Officina delle Variazioni, il progetto *Connect Me Too* e tanto altro ancora.



Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Yuval Abraham, Basel Adra, Hamdan Ballal, Rachel Szor. Genere: documentario. Palestina, Norvegia (2024). Distribuito da Wanted.

Ci sono tante decisioni di regia che rendono speciale *No other land*, il documentario distribuito da Wanted e candidato agli Oscar che merita di essere visto più di ogni altro film questa settimana. La prima è che a raccontare la distruzione di Masafar Yatta, non c'è solo un videomaker palestinese, Basel Adra, uno nato e cresciuto lì, tanto da avere come primo ricordo l'arresto del padre. Insieme a lui c'è un giornalista israeliano, Yuval Abraham. Un suo amico. Stiamo parlando di un territorio nella Cisgiordania occupata, costituito da 12 villaggi e 2.800 persone. Al suo interno vivono famiglie di contadini. Con la scusa di costruire una zona per l'addestramento militare, l'esercito israeliano da anni sta sistematicamente e ineluttabilmente de-

«No other land»: un toccante docufilm sulla tragedia della Cisgiordania occupata

molando gli edifici privando la popolazione delle proprie case, ma anche delle scuole e dei beni di prima necessità. Yuval prova a raccontare ai suoi concittadini israeliani i crimini commessi. Il rischio che corre è pari, se non maggiore, a quello che corre il suo amico palestinese nel compiere atti di resistenza non violenta. La seconda scelta fondamentale è quella di terminare il film a ottobre 2023. Dopo l'attacco di Hamas la rappresaglia a Masafar Yatta è stata durissima. Ma a *No other land* interessa dare voce a un'altra storia: non quella veloce e presente della guerra, bensì quell'erosione, quel lento sfaldamento, che colpisce la popolazione da tempo immemore. Il terzo elemento che non farà dimenticare questo documentario a chi lo vedrà sono le persone riprese. Attraverso un filmato dal te-



lefono vediamo un soldato che spara ad Harun Abu Aram, mentre cerca di opporsi alla confisca di un generatore di corrente. L'uomo è rimasto paralizzato e ha vissuto per due anni nelle grotte, unico riparo al sicuro dalla demolizione. È morto lì a 26 anni. La cinepresa fa fuggire i soldati ripresi, ma non basta a salvare né le case né le persone. Il giornalista israeliano è attaccato, è temuto, è odiato. Il suo obiettivo che riprende la cruda realtà è abbassato a forza come se fosse un'arma puntata. Eppure a cosa serve sapere, se non è dato modo di agire? A cosa servono le notizie se, dieci minuti dopo averle prese, si pensa già ad altro? Un'opera che mette di fronte all'impotenza degli spettatori e alla passività dei cittadini liberi. **Tem: Israele, Palestina, diritti umani, occupazione, colonialismo.**

VARESE

Le storie di chi salvò gli ebrei



Il Salone Estense di Varese ospita, sabato 8 febbraio, alle 21, la rappresentazione teatrale «Al di qua del muro», un atto unico scritto e diretto da Gaetano Giovi. L'evento, patrocinato dal Comune di Varese, dalla società Varesepuò, e dalla Comunità pastorale Sant'Antonio Abate, intende offrire una serata di riflessione e memoria. Ambientata nella Roma del 1943, la pièce racconta storie di coraggio, sacrificio e carità, in un periodo segnato dall'occupazione nazifascista. Il cuore della narrazione è dedicato a episodi di solidarietà che coinvolsero religiose e cittadini comuni nella protezione di perseguitati, mettendo a rischio le proprie vite.

Al termine della rappresentazione, il pubblico potrà ascoltare l'intervento di monsignor Gabriele Gioia, prevosto di Varese, che rifletterà sulla carità cristiana e sull'impegno delle famiglie cattoliche nel salvare gli ebrei dai nazifascisti. Mentre Davide Galimberti, sindaco di Varese, ricorderà Calogero Marrone, figura eroica varesina, che sacrificò la propria vita per salvare numerosi perseguitati. Giuseppina De Maria presenterà il libro *Suor Maria Giulia. Elmetto e soggolo di padre Ferdinando Panella, una testimonianza di fede e altruismo*. L'ingresso è libero.



L'interno della chiesa dei Santi Carlo e Vitale in via Oldofredi, 14



L'altorilievo con il «Compianto» da restaurare, databile al XIX secolo

restauri. Così «rinascere» la chiesetta delle Abbadesse Un angolo nascosto e da riscoprire della vecchia Milano

DI LUCA FRIGERIO

Sembra fuori dal tempo, l'area delle Cascine delle Abbadesse, a pochi passi dalla trafficata Melchiorre Gioia. Con la chiesetta rococò e le vecchie corti, per lo più ristrutturate. Un angolo suggestivo e nostalgico di una Milano sparita, rurale, che è sopravvissuta nonostante tutto, con tenacia e caparbietà. Sfruttando anche il suo essere nascosto, paradossalmente appartato, all'ombra della metropoli.

Ma per sopravvivere, e rinascere, c'è bisogno di chi si prenda cura. In questi anni, la piccola chiesa dei Santi Carlo e Vitale alle Abbadesse, che fa parte della parrocchia salesiana di Sant'Agostino, è stata restaurata e sistemata, grazie anche a generosi benefattori. La Santa Messa vi si celebra ogni domenica alle 11 e un gruppo di amici si fa promotore di iniziative ed eventi, per tenere desta l'attenzione attorno a questo luogo sacro, denso di memorie.

Domenica prossima 9 febbraio, in particolare, si terrà un concerto di «Armonia Ensemble», giovani musicisti che fanno parte dell'Ucai di Milano, per promuovere il restauro di un pregevole altorilievo ottocentesco che raffigura il «Compianto sul Cristo morto»: l'appuntamento è alle 16 in via Oldofredi, 14. Di norma, comunque, la chiesa è aperta al pomeriggio della prima domenica del mese, con visite guidate alle 16 (per informazioni: roda.anna58@gmail.com).

«Abbadesse» è toponimo evocativo: relativamente a queste cascine, sorte ai Corpi Santi di Porta Nuova, lo si trova già in documenti medievali, riferito forse a una dipendenza dal monastero milanese delle agostiniane. Le nebbie della storia si diradano soltanto in epoca borromaica, quando nasce in loco una Compagnia della San-

ta Croce, secondo una consuetudine promossa dallo stesso san Carlo: laici devoti che erigevano croci nelle piazze e lungo le strade, ritrovandosi periodicamente in preghiera.

Con l'appoggio di nobili e possidenti, che in questo caso furono i Marliani, la Compagnia poté dotarsi di un oratorio, che nelle forme attuali risale al primo quarto del XVIII secolo: il bel portale in pietra, con modanature barocche, riporta proprio l'emblema della Santa Croce. Interessante è l'intitolazione a san Vitale, ufficiale romano originario di Milano: secondo la tradizione (ce ne parla già Ambrogio), era il padre dei martiri Gervasio e Protasio, ricevendo anch'egli il martirio, ma a Ravenna, dove gli è dedicata la meravigliosa basilica. In un secondo tempo, alla chiesa delle Abbadesse venne aggiunto anche il nome di san Carlo.

Il tempio, a navata unica, conserva all'interno i gradevoli affreschi di Pietro Maggi, realizzati a



La chiesa e le cascine delle Abbadesse a Milano

partire dal 1724, come testimoniano i contratti. Entro cornici barocche, dal fondo verso l'altare, sulle pareti laterali sono raffigurati il piccolo Tobia con l'angelo e, di fronte, san Rocco; Maddalena in penitenza e san Francesco mentre riceve le stimmate; il trapasso di sant'Andrea Avellino e san Carlo in preghiera davanti al Crocifisso. Un repertorio piuttosto diversificato, che doveva rispondere alle esigenze devozionali dei committenti, con immagini di singolare interesse iconografico, come quella del «rifondatore» dei Teatini, messa in relazione all'arcivescovo Borromeo che effettivamente lo chiamò a Milano nel 1570. Il nome di Pietro Maggi è oggi noto, probabilmente, solo agli addetti ai lavori, ma nel Settecento era uno dei pittori più ricercati tra Lombardia e Piemonte: milanese, allievo di Filippo Abbiati, aveva mano rapida e felice, che gli permetteva di affrontare con successo e leggerezza sia il repertorio sacro in chiese e conventi, sia quello profano in ville e palazzi. Molti sono i luoghi dove ha lavorato, anche se purtroppo tanta parte della sua produzione artistica è andata perduta. Motivo per cui gli affreschi della chiesa delle Abbadesse assumono oggi una significativa rilevanza. L'altorilievo policromo che sarà oggetto del nuovo restauro rimanda per fattura alla fine del XIX secolo, mentre la forma arcuata e bombata fa pensare a una lunetta, o a un monumento poi smembrato, magari proveniente da una chiesa demolita. Destino che, nel dopoguerra, sarebbe toccato anche alla chiesetta delle Abbadesse, se uomini e donne lungimiranti non fossero intervenuti per salvarla.



GIOVEDÌ

Muolo, un «giallo religioso»



Poco dopo Natale la statuetta di Gesù bambino viene rubata da un presepe allestito in una piazza di Roma. Gesto sacrilego, provocazione o furto a scopo di lucro, visto che il manufatto è opera di un valente scultore? Il quartiere è in subbuglio e si divide, la polizia indaga, persino il Papa interviene chiedendone la restituzione. Infine il colpo di scena, grazie a un bambino.

Ribellarsi alla notte (Paoline, 216 pagine, 16 euro), avvincente «giallo religioso» scritto da Mimmo Muolo, vaticanista di *Avvenire*, mette il lettore di fronte a una domanda che va ben oltre il fatto di cronaca: cosa succede nella vita di ognuno di noi quando il Dio fatto uomo scompare dall'orizzonte? Il libro viene presentato giovedì 6 febbraio alle 17.30 alla libreria San Paolo di Milano (via Pattari 6). Intervengono il teologo Pierangelo Sequeri, la scrittrice Nicoletta Bortolotti, il coordinatore di *Vita e pensiero* Roberto Righetto. Modera Giorgio Paoletti. Nello stesso giorno, alle 21, presentazione presso la Biblioteca Leggermente, via Crescenzago 56 (angolo via Feltrè).

Omaggio a papa Pio XI «il grande»: sabato a Desio convegno su Achille Ratti



In programma l'intervento di monsignor Apeciti e la presentazione di un nuovo libro

Nell'ambito della commemorazione dell'86° anniversario della morte di Achille Ratti, sabato 8 febbraio il Centro internazionale di studi e documentazione Pio XI organizza il convegno «L'omaggio a Pio XI il grande».

Appuntamento alle 16 a Desio (MB) nella Sala Castelli «Il Centro» (via Conciliazione, 15). Dopo i saluti di benvenuto di Fabrizio Paganini (Archivio storico diocesano di Milano) sarà presentata la chiavetta Usb degli Atti della XIII edizione del convegno «Pio XI il suo tempo», a cura di Franco Cajani. Seguirà l'intervento di monsignor Ennio Apeciti (responsabile Servizio Cause santi) e sarà presentato il volume *Pio XI il grande* (collana Messaggeri d'amore, Velar Editore). La giornata si concluderà con una Messa in memoria di Pio XI nella basilica dei Santi Siro e Materno a Desio alle ore 18.30 presieduta da monsignor Mauro Barlassina.

In libreria

Il Concilio di Nicea, anniversario audace

Definire il ricordo di Nicea come un «anniversario audace» implica un invito a guardare oltre il passato, verso la possibilità di attualizzarne il significato. Gli esercizi di discernimento svolti dai padri conciliari non furono solo un'elaborazione teologica, ma anche un atto di sintesi tra fede, ragione e contesto storico. Il loro lavoro ha permesso di «dire» la fede in modo comprensibile e universale, affrontando le sfide dell'epoca.

Cristina Simonelli, nel secondo volume della collana «Dire Dio»: *Cercare Dio. Nicea, un anniversario audace* (Centro ambrosiano, 96

pagine, 10 euro), sottolinea che cercare Dio e parlare della fede rimangono compiti fondamentali anche per il nostro tempo. Ogni epoca, con la sua specificità culturale e storica, è chiamata a reinterpretare il messaggio evangelico, mantenendo viva la tensione tra fedeltà alla tradizione e capacità di rispondere alle domande dell'oggi.

Il libro invita i lettori a riflettere sul valore della ricerca teologica e sull'importanza di una fede che non smetta mai di interrogarsi e di tradursi nei linguaggi della contemporaneità. Nicea non è solo un evento del passato, ma un processo che continua a ispirare.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:

Oggi alle 8.15 *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica. **Lunedì 3 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); **alle 10** *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); **alle 12.30** *Metropolis* (anche da martedì a sabato); **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche giovedì e venerdì). **Martedì 4 alle 10.30** *Testa e cuore*; **alle 11.45** Santo Rosario con il card. Comastri (anche da

mercoledì a venerdì).

Mercoledì 5 alle 9 Udienza generale di papa Francesco; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 6 alle 18** *Caro padre*; **alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 7 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 8 alle 7** preghiere del mattino; **alle 8.40** il Vangelo della domenica. **Domenica 9 alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica.

